



CASE DA ABITARE AGOSTO 2010

**UN'ALTRA CASA,
UN'ALTRA CITTA',
UN ALTRO LAVORO.
SI PUO': DA MILANO
A DESENZANO
SOLO ANDATA.
PER SCOPRIRE
LA DECLINAZIONE
LOMBARDA DEL
FENG SHUI, LO
ZEN IN RIVA AL
LAGO, IL BELLO
DI UN IMPIANTO
GEOTERMICO
D'AVANGUARDIA,
L'IMMEDIATEZZA
DI UN PROGETTO.
BASTANO DUE CUBI,
E IL GIOCO E FATTO.
LADY ENERGIA**

Di Martina Hunglinger Testo Luigina Bolis Foto Mads Mogensen

*Ecetyn Hunglinger guarda
l'orizzonte sul terrazzo della sua villa
affacciata sul Lago di Garda*

CASE DA ABITARE AGOSTO 2010

Tavolo e sedie della serie Tulip di Eero Saarinen. Vaso in grès dell'artista italiana Rina Menardi. Alla parete, decorazioni in legno disegnate dall'architetto Peter Plattner. Sospensioni danesi vintage (a destra). Scorcio della cucina in acciaio lucidato realizzata interamente su disegno e della sala da pranzo (nella pagina accanto, in alto). Dettagli del retro della residenza. La pavimentazione esterna di sassi si ispira ai giardini giapponesi (nella pagina accanto, in basso)



CASE DA ABITARE AGOSTO 2010



pensiero corre subito a certe località asiatiche, dove l'atmosfera è rarefatta, il relax è implicito del luogo, la natura circostante mette in pace con il mondo. L'impatto visivo trae in inganno. Il parallelepipedo che guarda dritto in faccia al lago, circondato da piante e dagli immancabili cipressi e sassi bianchi tutt'intorno, ha un'aria molto zen. Di certo Evelyn apprezza del Garda la calma olimpica, l'aria mite che fa crescere gli ulivi, l'energia positiva che si respira senza interruzioni. Con l'aiuto della sorella Martina, stylist e interior decorator, ha organizzato gli spazi della residenza secondo i principi del Feng Shui. Un piccolo stagno sul terrazzo pieno di fiori di loto è il cuore della casa.

«Sono da sempre sensibile al rispetto dell'ambiente, cerco di scegliere cibi biologici, curare la mente con la meditazione e lo yoga», dice. Si capisce perché gli ambienti sono tanto armonici, con poche interruzioni, cucina e area living in un unico spazio, ampie vetrate che si affacciano sul verde: «Si può dire che il giardino abbia un appeal internazionale, ho preso spunto dai miei viaggi in Brasile, India, Cina...» racconta soddisfatta. E infatti la vegetazione risulta variegata, nelle geometrie dei cipressi o nel minimalismo dei bambù (per cui Evelyn ha un'autentica passione) insieme alla vegetazione autoctona che cresce indisturbata. Tutt'intorno, sassi bianchi, tipici dei giardini giapponesi. Legno, vetro, pietra. Una lista di materiali semplici come gli arredi che vedono pezzi come il tavolo Tulip di Saarinen o le sedie di Bertoia, una scala a chiocciola vicino a uno specchio dal sapore antico, una poltrona vintage. Qua e là oggetti cari alla padrona di casa, ricordi di viaggi lontani. Non si avverte, e non c'è, il bisogno di caricare gli spazi. Così l'energia positiva è libera di muoversi.

